

L'ultimo ricatto dei grillini

Ultimatum di Luigi Di Maio: "Il reddito di cittadinanza deve entrare nella manovra. Oppure c'è un grave problema per questo governo. Agli italiani abbiamo fatto una promessa"



Orbán e la scelta di campo grillina

di ARTURO DIACONALE

La questione Orbán non fa parte del contratto di governo e non incide sulla tenuta della compagine governativa. La giustificazione della divisione tra Lega e Movimento 5 Stelle sul voto del Parlamento europeo relativo alle sanzioni all'Ungheria di Viktor Orbán non fa una piega. Ma solo da un punto di vista formale. Perché sul piano sostanziale costituisce una divisione reale che non potrà non incidere sugli equilibri tra gli elettorati dei due partiti della coalizione. Votando a favore

delle sanzioni i parlamentari europei grillini si sono di fatto schierati con quelli delle diverse famiglie della si-



nistra europea. Una scelta di campo che non comporta automaticamente un avvicinamento al Partito Democratico nel panorama politico italiano, ma che rappresenta per gli elettori il chiarimento di una posizione su un tema di estrema importanza finora rimasto oscuro e indefinito.

Il chiarimento in questione non riguarda Orbán o l'Ungheria, ma la posizione del Movimento Cinque Stelle sul fenomeno epocale...

Continua a pagina 2

Giammai ti pentirai d'aver taciuto...

di PAOLO PILLITTERI

In verità l'antica massima, in questo caso riferita alla parlantina (su tutto e tutti) di Luigi Di Maio, va completata con l'inevitabile suggerimento "...sempre d'aver parlato".

Sembra facile, come si diceva su Carosello nella vecchia tivù, ma, in specie per questo Governo, limitare l'eloquio sta diventando non soltanto una caratteristica fra le tante, ma una sorta di obbligo, probabilmente per esserci. Questo è il problema: esserci. Ma sarebbe meglio l'altro verbo, antico anche questo: fare i milanesi, eredi forse di una tradizione non soltanto lombarda ma asburgica, e che coltivano da oltre un secolo l'altro proverbio in dialetto: val pùsè un andà che cent andemm, comprensibile senza traduzione.

Il fatto è che lo sfondo sui cui si muove questo Governo e dunque i suoi vice, oltre che il legittimo presidente, è caratterizzato dal fiume delle parole, dal torrente delle dichiarazioni, dal mare delle prese di posizioni ma,

oltre a tutto questo bailamme di parole, non pare che almeno fino ad ora ne siano seguiti i fatti, appunto.

Ma l'ultima gaffe (ma forse non lo era) dimaiana, scambiando Puglia con Basilicata, suggerisce qualcosa in più e di diverso nelle reazioni del vicepresidente del Consiglio insieme a un Raffaele Emiliano dapprima sorpreso, ma subito dopo intervenuto in difesa dell'illustre ospite. E a proposito dei giornalisti.

Intendiamoci: uno sfogo contro quelli della stampa, quando ci vuole ci vuole, ci mancherebbe altro, soprattutto se una frase di un alto rappresentante del nuovo che avanza (al Governo) viene in un certo qual senso buttata in barzelletta.

Continua a pagina 2

La truffa del reddito di cittadinanza

di CLAUDIO ROMITI

Osipite di Bianca Berlinguer su Rai 3, il vicepremier Luigi Di Maio sulla prossima manovra finanziaria ha minacciosamente dichiarato che essa "dovrà contenere il reddito di cittadinanza altrimenti si aprirà un problema per il governo. O (tale misura) c'è o c'è un grande problema per questo governo. Lo facciamo tenendo i conti in ordine, ma lo facciamo".

A suo dire sarà una manovra talmente coraggiosa da includere anche il superamento della Legge Fornero

e la flat tax. Ora, sul piano tattico questa ennesima sparata, totalmente priva di coperture logiche prima an-



cora che di quelle finanziarie, rappresenta un altro chiaro tentativo di rubare la scena all'altro grande competitore dell'Esecutivo giallo-verde, Matteo Salvini. Mentre dal punto di vista della strategia politica ciò costituisce un mettere le mani avanti di fronte alla sempre più evidente impossibilità materiale di realizzare neppure in minima parte le mirabili promesse elettorali...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Orbán e la scelta di campo grillina

...dei giganteschi flussi migratori che dall'Africa e dal Medio Oriente si sono indirizzati, si indirizzano e minacciano di continuare a indirizzarsi verso l'Europa.

Viktor Orbán è solo uno dei tanti segni che il fenomeno in atto ormai da parecchi anni sta producendo una reazione sempre più decisa da parte di larga parte delle opinioni pubbliche europee. In particolare di quei ceti popolari che, a differenza delle caste privilegiate convertitesse alla sinistra globalista che può permettersi di ignorare gli effetti di un'immigrazione senza controllo, subisce sulla propria pelle le conseguenze negative di un fenomeno percepito sempre di più come una sorta di invasione.

La scelta del voto in favore delle sanzioni contro l'Ungheria stabilisce che il Movimento Cinque Stelle esce dagli equivoci in cui si era volutamente calato e compie una scelta di campo contro la reazione al fenomeno epocale delle migrazioni non controllate. Può essere che la base grillina condivida questa linea che avvicina il movimento alle caste privilegiate della sinistra europea. Ma può anche essere che una parte di questa base non condivida affatto e alle prossime elezioni si regoli di conseguenza. Con effetti non sul contratto di governo, ma sulla tenuta del governo stesso.

ARTURO DIACONALE

La truffa del reddito di cittadinanza

...che hanno fatto prendere al Movimento 5 Stelle una valanga di voti.

In estrema sintesi, si tratta di una vera e propria truffa politica con la quale conti-

nuare ad alimentare, o almeno tentare di farlo, il grande autoinganno collettivo che si nasconde nella psicologia di milioni di cittadini che, in totale buona fede, hanno creduto di cambiare il mondo attraverso le chiacchiere in libertà dei loro paladini pentastellati.

Questi ultimi hanno raccolto circa un terzo dei consensi espressi il 4 marzo scorso raccontando la favola di un sistema pubblico dalle risorse quasi illimitate, così come illimitate sarebbero state le possibilità del Tesoro di trovare prestiti sui mercati finanziari a tassi sempre molto bassi. Ma una volta raggiunta l'agognata stanza dei bottoni, Di Maio e soci si sono resi perfettamente conto che i conti per le loro azzardate promesse non sarebbero mai tornati e che addirittura, come dimostra il preoccupante aumento dello spread, la loro stessa presenza al timone del Paese avrebbe comportato un costo crescente dal lato degli interessi sul debito pubblico.

Ciononostante il loro capo politico, messo sempre più in difficoltà dalla concorrenza interna della fazione giacobina capeggiata da Alessandro Di Battista, rilancia la linea dei sogni irrealizzabili, anziché tentare di posizionarsi su una linea un tantino più ragionevole. Tutto questo non può che creare una progressiva tensione tra le false aspettative degli sprovveduti in attesa dei miracoli grillini e la sempre più grigia condizione di un Paese in affanno.

Ma alla fine anche i più ingenui adoratori del partito degli onesti saranno bruscamente risvegliati dai loro sogni di gloria; mentre il Paese nel suo complesso si renderà amaramente conto di aver malamente sprecato altro tempo prezioso nella vana speranza di risolvere con le chiacchiere di quattro amici al bar i gravi problemi sistemici che lo affliggono da decenni.

CLAUDIO ROMITI

Giammai ti pentirai d'aver taciuto...

...In questo caso le reazioni del "colpito" sono persino ovvie. Il punto non è questo ma l'altro, ovvero il seguito delle motivazioni di Luigi Di Maio laddove se la prende, direi ufficialmente, con coloro che avevano scritto i commenti di cui sopra definendoli, fra l'altro, giornalisti ignoranti e in malafede che vogliono dare discredito a questo Governo e dunque ci vorrebbe una "legge per garantire che gli editori siano puri e i giornalisti liberi di fare inchieste".

Ora, mentre si può capire e giustificare un ministro che si sente, come dire, preso in giro per una battuta che (forse) non ha detto, di certo non troverà molti avvocati difensori per il seguito del suo intervento non foss'altro perché rischia di evidenziare una convinzione più generale, un ragionamento più ampio, un giudizio per dir così categoriale nella misura con la quale porta con sé il richiamo a una necessità legislativa che inevitabilmente entra nel campo minato della libertà di stampa, a sua volta collegato strettamente a un'altra libertà: quella del pensiero. Si parla cioè di un pensiero nascosto che viene a galla e che, tra l'altro, oltre a destare qualche preoccupazione a proposito dei nervi del criticato per una reazione francamente spropositata, non ha alcuna possibilità di incidere democraticamente su situazioni del genere a meno che non si ricorra a decreti legge di governo, ma in questo caso la democrazia e la libertà andrebbero a farsi benedire, come ben sappiamo dalla storia del secolo scorso, e non soltanto per quanto riguarda quelli della stampa e dell'editoria in genere.

C'è comunque uno sfondo su cui questo episodio è avvenuto e riguarda quello che

poco sopra si indicava come un vero e proprio profluvio di dichiarazioni che i primi tre di questo governo, Matteo Salvini incluso, non ci risparmiano nel day-by-day della politica e che risparmiamo ai lettori che, del resto, ne sono più a conoscenza di noi addetti ai lavori. Perché queste esagerazioni nel parlato in un panorama nel quale i mass media ci mettono del loro per enfatizzarle, da mane a sera fino a notte inoltrata, servono non soltanto a una presenza quasi assfissante sui mezzi di comunicazione, ma a una narrazione delle promesse, a un racconto del futuribile, a una sorta di coinvolgimento dello spettatore e fruitore con capitoli che spaziano dalle Autostrade a negozi domenicali a chi più ne ha più ne metta. E i fatti?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

